

L'escursione di Bioagrimont in Val di Fassa



KATIA ZANATTA*
Biologa ambientale
libera professionista

*Laureata in Scienze Biologiche presso l'Università degli Studi di Trieste, si dedica alla duplice attività di insegnamento e di ricerca nel campo della botanica ambientale applicata. Consegue un Master di II livello "Governance delle Aree Naturali Protette" all'Università del Molise e successivamente il Dottorato di ricerca in Biologia ambientale presso l'Università degli Studi di Trieste, con uno "Studio delle praterie steppiche submediterranee del Carso Nord Adriatico ai fini della conservazione della Biodiversità e dell'Habitat". Iscritta all'Albo professionale dei Biologi, attualmente è ricercatrice indipendente e libera professionista, nonché autrice principale e coautrice di numerose pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Nell'ambito dell'azione D) prevista dal progetto BIOAGRIMONT, sono state organizzate due tipologie di eventi: convegnistico ed escursionistico. Quest'ultimo si è svolto il 26 giugno 2021 a Penia, frazione del comune di Canazei, ed è stato ripetuto due volte: una al mattino e l'altra al pomeriggio.

L'evento è stato reso noto al pubblico mediante comunicato stampa dell'ufficio stampa della Provincia Autonoma di Trento [<https://www.ufficiostampa.provincia.tn.it/Comunicati/Passeggiando-nella-biodiversita-la-seconda-escursione-di-Bioagrimont>]

L'organizzazione si è svolta in collaborazione con l'Ufficio produzioni biologiche, il MCR e la dott.ssa Katia Zanatta. Sono state individuate tre figure guida: due esperti botanici (dott. Claudio Tomasi, dott.ssa Katia Zanatta) e una guida del territorio (dott.ssa Erica Bernard), oltre alla figura istituzionale del dott. Diego Bleggi, direttore Ufficio per le produzioni biologiche della PAT, per un'introduzione e un inquadramento del progetto.

La passeggiata ha attraversato luoghi di storia, cultura locale e natura, in un contesto paesaggistico di grande bellezza dato dal Gran Vernel del gruppo Marmolada. Sono stati trattati temi relativi alla botanica, alla storia, alla geologia. Relativamente agli aspetti botanici, sono stati trattati i temi delle piante alimurgiche, della gestione dei prati, delle piante come indicatori ambientali e dell'ecologia forestale. I partecipanti, seppur in numero limitato, hanno dimostrato interesse e soddisfazione, a dimostrazione della riuscita dell'evento.

Il percorso

Descrizione del percorso (a cura di Erica Bernard)

- Il percorso risulta accessibile a tutti con tempi di percorrenza di circa 2 h 45'.
- Principali tappe: Penia, Lorenz, Vera, Insom, lungo torrente Avisio, Penia
- Dislivello: 185 m
- Lunghezza: 5 Km

Il percorso inizia nel centro di Penia, dove permane un assetto urbanistico architettonico tradizionale con vecchie abitazioni dotate di stalla e fienile. Il carattere rurale d'altri tempi è conservato grazie all'attività di alcuni giovani allevatori che gestiscono piccole realtà aziendali di tipo zootecnico, impostate sull'allevamento bovino di razze locali quali la grigio alpina. Il sentiero sale con notevole pendenza, attraverso i prati un tempo coltivati ad orzo, verso i caseggiati di Lorenz e Vera. Fino a vent'anni fa questo tratto rappresentava l'unica via di accesso alle due piccole frazioni (Viles). Fino al 1916 Lorenz e Vera erano abitate da una decina di famiglie. Ogni famiglia possedeva la casa di abitazione, con cantine, stalle, fienili.

Nell'estate 1916 le "viles" furono occupate dalle milizie austroungariche e la gente fu evacuata in parte ad Alba, mentre altri dovettero mettere le masserizie su di un carro e furono accolti a Ziano di Fiemme. Le case furono bombardate dagli italiani e rimasero solo ruderi. Alla fine della guerra chi aveva dei campi in basso costruì case nuove vicino alla chiesa di Penia. Poche famiglie ritornarono a Lorenz e Vera dove, con grandi sacrifici, un po' alla volta ricostruirono le case e condussero vita contadina fino agli anni '60 circa. Da quando è stata costruita la nuova strada alcuni giovani si sono trasferiti a Lorenz ed hanno fabbricato sui sedimi delle vecchie case. Tutti i campi di orzo, meno uno a 1650 metri di altitudine, sono stati lasciati a prato. Il pendio è alquanto ripido e, benché soleggiato, non è molto produttivo e difficile da falciare perché in primavera ci pascolano i mufloni, che producono un certo dissesto sul terreno. La stradina che collega Vera alla statale, passando accanto alla casa di Insom, taglia una colata di lava a cuscino/Pillow lava, molto interessante per la storia geologica delle Dolomiti. Si prosegue in un bosco di abeti.

Dall'incrocio con la statale parte un sentierino che costeggia il Torrente Avisio e riporta al centro di Penia.

Tappe didattiche

1. Illustrazione delle specie alimurgiche. I prati attraversati dal sentiero che conduce a Lorenz ospitano specie commestibili e medicinali tra le più note (*Thymus praecox*, *Taraxacum sect. Taraxacum*, *Achillea millefolium*) e il dott. Tomasi ne illustra i caratteri di riconoscimento, proprietà e usi.
2. Bioindicazione delle specie. Salendo verso Lorenz si incontra una comunità di specie nitrofile (*Rumex alpinus*, *Geranium phaeum*, *Anthriscus sylvestris*), testimoni di una concimaia non più esistente. La dott.ssa Zanatta fa notare come le piante non si associano mai in modo casuale, ma secondo determinati fattori edafici e climatici, diventando bioindicatori spesso piuttosto sensibili dell'ambiente di vita e della qualità dello stesso. Vengono illustrate le specie nitrofile e alcune specie dei prati attigui, in particolare *Anthriscus sylvestris*, la cui netta dominanza sulle altre specie indica un basso grado di conservazione dell'habitat prativo.
3. "La saggezza della tradizione". A Vera si incontra la signora Assunta, unica abitante della frazione posta a quota più elevata di Penia, che porta la sua esperienza di gestione dei prati, mai concimati e per questo ricchi di fiori e di biodiversità.
4. L'uso di altre piante (*Salvia pratensis*) viene esposto da Erica Bernard, la stessa che di fronte al Gran Vernel illustra come gli attuali prati fossero coltivati ad orzo e di come la fienagione veniva svolta in Val Contrin, presupponendo lo spostamento quasi giornaliero da una valle all'altra con fatiche oggi inimmaginabili.
5. Roccia lavica a cuscino (pillow). Erica Bernard illustra le formazioni laviche a cuscino evidenziando la diversità litologica della

Val di Fassa, caratterizzata dalla presenza di formazioni rocciose carbonatiche a reazione neutro-basica e formazioni di origine lavica e a reazione acida.

6. Torrente Avisio. Secondo i ricordi di Erica Bernard l'Avisio era un torrente con una portata ben maggiore di quella attuale, ridotta dalla costruzione della diga di Fedaià, che devia le acque raccolte nel bacino per scopi idroelettrici fuori dal bacino stesso dell'Avisio.
7. Dai prati al bosco (Pecceta con *Larix decidua*). Il paesaggio cambia, cambiano le specie. Si incontrano organismi particolari come i licheni e i muschi e microcosmi dati dalle rocce colonizzate da muschi e piante vascolari, tra cui *Picea abies*, il cui sviluppo è inibito dall'assenza di suolo, ma la sopravvivenza è comunque resa possibile grazie alla comunità muscinale.
8. L'antica segheria a forza idraulica. Esiste un punto di attraversamento dell'Avisio che porta ad un manufatto idraulico ancora funzionante, che porta l'acqua all'antica segheria di Penia, testimonianza della gestione forestale nella storia.
9. Rientro a Penia e osservazione dei ciglioni. Dall'Avisio verso il centro del paese si percorre una strada dalla quale sono evidenti i segni del lavoro umano per rendere coltivabile il terreno: i ciglioni del versante montano dove sorge Penia, Lorenz e Vera sono i segni che testimoniano i passati coltivi ad orzo e segale. Lungo il percorso si notano piccoli appezzamenti ad uso familiare in via di recupero.



